

Messaggio undici

**L'incorporazione divino-umana del Dio consumato con i credenti rigenerati—
l'esito di Cristo glorificato dal Padre con la gloria divina**

Lettura dalle Scritture: Luc. 12:49-50;

Gio. 12:23-24; 14:2, 10-11, 17, 20-21, 23; 15:1-8, 16; 16:13-16; Apo. 21:3, 22

I. Dobbiamo comprendere che nell'intero universo c'è solo una cosa che Dio vuole, vale a dire, l'incorporazione universale di Se stesso in quanto Dio consumato con i credenti rigenerati—Gio. 14:10-11, 20; 17:21, 23; 14:23; Apo. 21:3, 22:

- A. Il rapporto dei credenti con il Signore è descritto dalle parole *unione*, *amalgama* e *incorporazione*; *l'unione* riguarda la nostra unità nella vita con il Signore, *l'amalgama* è legata alla natura divina e umana, e *l'incorporazione* riguarda persone che dimorano l'una nell'altra, co-inerendo—Gio. 15:4-5; 2Pi. 1:4; Gio. 14:20.
- B. I tre della Divina Trinità sono un'incorporazione dall'eternità sia in ciò che sono, sia in ciò che fanno—v. 10:
 - 1. I tre della Divina Trinità vengono incorporati co-inerendo vicendevolmente — “Io sono nel Padre e il Padre è in Me”—vv. 10a, 11a.
 - 2. I tre della Divina Trinità sono un'incorporazione operando insieme come uno: “Le parole che Io vi dico, non le dico da Me stesso. Il Padre che dimora in Me è *Colui che fa le opere*” (v. 10b); “credetemi a motivo delle opere stesse” (v. 11b).
- C. Atti 2:23 indica che quest'incorporazione divina e universale, i tre della Divina Trinità, tennero un consiglio nell'eternità e concordarono di inviare il secondo della Divina Trinità nel tempo affinché diventasse un uomo per la realizzazione dell'economia divina di Dio—1Pi. 1:20; Mic. 5:2; cf. Gen. 1:26.
- D. Prima dell'incarnazione, quest'incorporazione universale consisteva in tre parti; poi il secondo della Divina Trinità introdusse quest'incorporazione universale nell'umanità—Gio. 14:10-11.
- E. I tre nella Divina Trinità erano incorporati già nell'eternità passata; Colui che era incorporato venne nel tempo per incorporare tutti i Suoi eletti nella Sua incorporazione per fare una grande incorporazione universale e divino-umana del Dio consumato con i credenti rigenerati—17:21.
- F. Giovanni 14:20 rivela che il Dio Triuno consumato e i credenti rigenerati divennero un'incorporazione nella risurrezione di Cristo:
 - 1. “In quel giorno”—nel giorno della risurrezione del Figlio.
 - 2. “Conoscerete che Io sono nel Padre Mio” (il Figlio e il Padre sono incorporati in unità) “e che voi siete in Me” (i credenti rigenerati sono incorporati dentro al Figlio e dentro al Padre, nel Figlio), “ed Io in voi” (il Figlio nel Padre è incorporato nei credenti rigenerati).
 - 3. La parola *in* per quanto riguarda lo Spirito della realtà nel versetto 17 (“Io Spirito della realtà (gr.)... dimora con voi e sarà in voi”) è la totalità dei tre *in* nel versetto 20.

II. La liberazione della gloria della divinità di Cristo è il Suo essere glorificato dal Padre con la gloria divina (12:23-24) nella Sua risurrezione attraverso la Sua morte (Luc. 24:26); la liberazione della gloria della Sua divinità con la Sua vita divina era per gettare fuoco sulla terra (12:49-50):

- A. La gloria della divinità di Cristo era nascosta in Lui come in un granello di frumento; la Sua umanità per mezzo della Sua incarnazione divenne un involucro per nascondere la gloria della Sua divinità con la Sua vita divina—Gio. 12:23-24.
- B. Il Signore venne pressato e costretto, desiderando ardentemente di essere battezzato con il battesimo della Sua morte per la liberazione della gloria della Sua divinità con la Sua vita divina attraverso la rottura dell'involucro della Sua umanità—Luc. 12:49-50; Gio. 12:23-24:
 - 1. Egli era l'unico granello che conteneva la Sua vita divina con la Sua gloria divina; quando l'involucro della Sua umanità venne rotto per mezzo della Sua crocifissione, tutti gli elementi della Sua divinità—la Sua vita divina e la Sua gloria divina—furono rilasciati simultaneamente.
 - 2. Il Suo essere divino, illimitato e infinito con la Sua vita divina, dopo essere stato liberato attraverso la sua morte fisica, è diventato l'impeto della vita spirituale dei credenti in risurrezione.
- C. La liberazione della gloria della divinità di Cristo fu la Sua glorificazione dal Padre con la gloria divina nella Sua risurrezione attraverso la Sua morte; Cristo nella Sua vita umana pregò che Suo Padre Lo glorificasse, e il Padre rispose alla Sua preghiera—17:1; Att. 3:13; Luc. 24:26.
- D. Una tale glorificazione portò Cristo dalla fase dell'incarnazione alla fase dell'inclusione, in cui Egli, quale ultimo Adamo, è diventato lo Spirito vivificante e tutto-inclusivo in risurrezione—Gio. 1:14; 1Co. 15:45b; Fil. 1:19.
- E. Attraverso la Sua glorificazione nella Sua risurrezione Cristo divenne il Figlio primogenito di Dio, possedendo sia la divinità che l'umanità (Att. 13:33; Rom. 8:29); Egli divenne lo Spirito vivificante, il Cristo pneumatico (1Co. 15:45b; Gio. 20:22) e ha rigenerato tutti i Suoi credenti per renderli figli di Dio, la specie di Dio (1Pi. 1:3).

III. L'esito della glorificazione di Cristo, la Sua risurrezione, è l'incorporazione di tutto il popolo eletto di Dio, redento e rigenerato con Se stesso in tre aspetti—la casa del Padre, la vite del Figlio e il bambino dello Spirito:

- A. Il primo aspetto dell'incorporazione del Dio consumato con i credenti rigenerati nella risurrezione è la casa del Padre, tipificata dal tempio—Gio. 14:2; 2:16-21; 1Ti. 3:15:
 - 1. La casa del Padre è un'incorporazione divina e umana del Dio processato e consumato costituito dai Suoi eletti che sono stati redenti, rigenerati e trasformati; tutti i credenti in Cristo, redenti mediante il Suo sangue, rigenerati con la Sua vita per mezzo del Suo Spirito e trasformati con l'elemento divino per mezzo dello Spirito vivificante, sono le “dimore” nella casa del Padre—Gio. 14:2, 23.
 - 2. La casa del Padre è edificata dalla costante visita agli eletti redenti del Padre e del Figlio con lo Spirito che dimora negli eletti redenti per essere la mutua dimora del Dio Triuno consumato e dei Suoi eletti redenti.
- B. Il secondo aspetto dell'incorporazione del Dio consumato con i credenti rigenerati nella risurrezione è la vera vite del Figlio—15:1-8, 16:
 - 1. La vera vite come segno del Cristo tutto-inclusivo è l'organismo del Dio Triuno processato e consumato.
 - 2. I suoi tralci sono i credenti di Cristo, che per natura erano tralci dell'olivo selvatico e sono stati innestati nell'olivo coltivato (Rom. 11:17, 24) attraverso la loro fede in

Cristo (Gio. 3:15); sia l'olivo coltivato che la vera vite simboleggiano Cristo; quindi essere innestati nell'olivo coltivato equivale ad essere innestati in Cristo.

3. I suoi tralci innestati sono stati rigenerati con la vita divina, portati nell'unione vitale con il Cristo risorto e incorporati con il Dio Triuno processato e consumato.
- C. Il terzo aspetto dell'incorporazione del Dio consumato con i credenti rigenerati nella risurrezione è il nuovo bambino dello Spirito—16:13-16, 19-22:
1. Un nuovo bambino, un uomo nuovo, è nato dallo Spirito consumato in risurrezione; questo nuovo bambino, l'uomo nuovo, fu creato da Cristo sulla croce abolendo nella Sua carne la legge dei comandamenti fatta di prescrizioni—vv. 21, 13-15; Efe. 2:15.
 2. Questo nuovo bambino, l'uomo nuovo, è stato rigenerato dal Padre con il Cristo risorto nella Sua risurrezione ed è nato dallo Spirito nello spirito dei credenti—1Pi. 1:3; Rom. 1:4; Gio. 3:6b.
 3. Il primo gruppo dei credenti di Cristo, che soffrì l'allontanamento di Cristo attraverso la Sua morte, fu la donna che partoriva, e il Cristo che tornò nella risurrezione era il bambino appena nato per essere l'uomo nuovo—16:20-22; Col. 3:10-11.
 4. L'uomo nuovo è rivestito dai credenti attraverso il loro essere rinnovati nello spirito della loro mente per ultimare il Corpo di Cristo—Efe. 4:23-24.

IV. Dimorare in Cristo, prendendoLo come nostra dimora, e permetterGli di dimorare in noi, prendendo noi come Sua dimora, significa vivere nella realtà dell'incorporazione universale del Dio Triuno processato e consumato con i credenti redenti e rigenerati—Gio. 14:2, 10-11, 17, 20, 23:

- A. Dimorare in Cristo affinché Egli dimori in noi vuol dire avere la nostra vita in Cristo, prendendoLo come nostro tutto; prendere Lui come nostra abitazione, nostra dimora eterna, è l'esperienza più alta e completa di Cristo—Sal. 90:1; 91:1, 9; Gio. 15:4-5; Apo. 21:22.
- B. Dimoriamo in Cristo affinché Egli possa dimorare in noi amandoLo—Gio. 14:21, 23:
 1. Amando il Signore con il primo amore, Gli diamo il primo posto in tutte le cose e siamo incorporati nel Dio Triuno per essere la Sua dimora—Apo. 2:4-5; Col. 1:18b; Gio. 14:21, 23; Efe. 3:16-17; cf. Sal. 27:4.
 2. Quando amiamo il Signore Gesù, Egli Si manifesta a noi e il Padre viene con Lui per prendere dimora presso di noi per il nostro godimento; questa dimora è una dimora reciproca, in cui il Dio Triuno dimora in noi e noi dimoriamo in Lui—Gio. 14:23.
 3. Più amiamo il Signore, più avremo la Sua presenza, e più siamo alla Sua presenza, più godremo di tutto ciò che Egli è per noi; il recupero del Signore è un recupero dell'amore per il Signore Gesù—1Co. 2:9-10; Efe. 6:24.
- C. Dimoriamo in Cristo in modo che Egli possa dimorare in noi affrontando la parola costante nelle Scritture, che è fuori da noi, e la parola presente come Spirito, che è dentro di noi—Gio. 5:39-40; 6:63; 2Co. 3:6; Apo. 2:7:
 1. Mediante la parola esteriore, e scritta, abbiamo la spiegazione, la definizione e l'espressione del Signore misterioso e mediante la parola interiore vivente, abbiamo l'esperienza del Cristo dimorante e la presenza del Signore pratico—Efe. 5:26; 6:17-18.

2. Se dimoriamo nella parola scritta e costante del Signore, le Sue parole istantanee e viventi dimoreranno in noi—Gio. 8:31; 15:7; 1Gi. 2:14.
3. In questo modo mettiamo radici in basso in Cristo come nostro suolo, la nostra terra, e portiamo frutto in alto affinché il Padre sia glorificato—2Re. 19:30; Isa. 37:31; Gio. 15:7-8.
4. Noi dimoriamo in Lui e le Sue parole dimorano in noi affinché possiamo parlare in Lui ed Egli possa parlare in noi per l'edificazione di Dio nell'uomo e dell'uomo in Dio—v. 7; 2Co. 2:17; 13:3; 1Co. 14:4b.
5. Mattina dopo mattina abbiamo bisogno di essere santificati toccando la Parola e permettendo allo Spirito di toccarci per farci uscire da noi stessi, dalla nostra vecchia abitazione, e per farci entrare nel Dio Triuno, la nostra nuova abitazione, il luogo dell'unità co-inerente del Dio Triuno—Gio. 17:17, 21; Efe. 5:26.

V. La Nuova Gerusalemme è l'incorporazione finale del Dio Triuno processato e consumato con la chiesa tripartita rigenerata, santificata, rinnovata, trasformata, conformata e glorificata—Apo. 21:3,22:

- A. La Nuova Gerusalemme è una persona corporativa, un grande Dio-uomo corporativo; questa persona corporativa è una coppia—il Dio Triuno processato sposato con l'uomo tripartito trasformato; questo è lo Spirito e la sposa che si uniscono, si amalgamano e sono incorporati insieme per diventare un'unica entità—22:17a.
- B. Dio è tre—il Padre, il Figlio e lo Spirito—una persona corporativa; anche noi, i milioni di credenti, siamo una persona corporativa; queste persone sono ora l'una nell'altra—Gio. 14:20-21; 15:5; 1Gi. 4:15-16.
- C. Noi siamo il tabernacolo di Dio per la Sua dimora e Dio è il nostro tempio per la nostra dimora—la mutua dimora di Dio e dell'uomo—Apo. 21:2-3, 22-23; Sal. 90:1; 27:4; Deu. 33:27.
- D. La Nuova Gerusalemme è il tabernacolo di Dio e il centro del tabernacolo è Cristo come manna nascosta; il modo per essere incorporati in quest'incorporazione universale, divino-umana, la dimora reciproca di Dio e dell'uomo, è mangiare Cristo quale manna nascosta—Apo. 21:3; Eso. 16:32-34; Ebr. 9:4; Apo. 2:17:
 1. Cristo come manna nascosta è in Dio Padre come vaso d'oro; il Padre è in Cristo in quanto Arca con le Sue due nature, divinità e umanità, e Cristo come Spirito dimorante vive nel nostro spirito rigenerato per essere la realtà del Santissimo—questo significa che il Figlio è nel Padre, che il Padre è nel Figlio e che il Figlio quale Spirito è la realtà del Santissimo.
 2. Non dovremmo essere uniti al mondo—dovremmo essere incorporati nella Nuova Gerusalemme mangiando Cristo come manna nascosta; quando Lo mangiamo, viviamo per mezzo di Lui in questa grande incorporazione, che oggi equivale al Corpo collettivo di Cristo e che alla fine ultimerà la Nuova Gerusalemme.
 3. La città santa, la Nuova Gerusalemme, è la meta dell'economia eterna di Dio; l'unico Dio viene infine allargato in una città per il Suo eterno allargamento e per la Sua eterna espressione come una grande incorporazione divino-umana e universale.